

# ri Stradivari



chaturian, quarantenne violinista americano, famiglia del compositore Aram, suona lo **Huggins 1708**, della Nippon Music Foundation; Frank Peter Zimmermann, il **Lady Inchiquin 1711** di una banca tedesca; un'altra fondazione italiana ha prestato a Giuliano Carmignola (che suona un veneziano Pietro Guarneri) il **Baillet 1732**. E a Luigi Alberto Bianchi, in casa a Roma nel 1998, è stato rubato il **Colosso** di Stradivari del 1716, il «periodo d'oro», già del compositore Cesare Viotti e di Jacques Thibaud, che formava un celebre trio con Alfred Cortot e Pablo Casals. L'aveva acquistato per 900mila dollari del 1987 a un'asta di Christie's a Londra, e assicurato con i Lloyd's per quattro milioni di franchi svizzeri. Bianchi ha scarsa fortuna con gli strumenti rari: a Milano, nel 1980 gli è stata portata via dall'automobile una viola Amati, tra le cinque decorate sulla cassa e fabbricate nel 1595 per la corte di Francia, ritrovata dai Carabinieri nel 2006. Recuperato nel 2001 anche lo Stradivari **Oistrakh 1671**, già dell'osannato violinista David, rubato al Museo della Cultura musicale di Mosca nel 1996. A una decina di furti del genere non sono mai seguiti i recuperi. Il più recente a dicembre: in centro a Londra, approfittando della distrazione della violinista coreana Min-Jin Kym che mangiava un sandwich in un caffè, gliene hanno portato via uno del 1696; l'assicurazione ha offerto una taglia di 15mila sterline.

Famose le collezioni del **re di Spagna** (5 strumenti), dello **zar Alessandro** (9), della **Nippon Music Foundation** (14), della **Libreria del Congresso di Washington** (il cello Castelbarco, il violino Betts 1704) e della piccola capitale, non solo italiana, di questa arte antica: **Cremona** che ha rilevato la bottega Stradivari, circa 700 oggetti (apparteneva al primo grande studioso di liuteria, Ignazio Alessandro Cozio conte di Salabue) e ne ha fatto un museo, 7 strumenti in città, compresi quelli del Comune. Uno, del 1690, lo possiede anche il Museo dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Il **Cremonese**, il **da Vinci** o **Juif errant**, quelli appartenuti a Ludwig II di Baviera, a Caterina di Russia e Nathan Milstein, l'**Aranyi 1667** (venduto da Sotheby's nel 1986), l'**Hellier 1679** dello Smithsonian di Washington, quello della Fondazione Peterlongo (già Conte di Fontana e Oistrakh, del 1702, ora impugnato da Massimo Quarata che nel 1991 ha vinto il concorso Paganini), l'**Hammer**, il **Lady Inchiquin**, il **Greffulhe 1709** (uno dei dieci intarsiati) e la **viola Cassavetti 1727**, sono tra i **148 Stradivari fabbricati dal 1666 al 1736**, che un libro, certamente singolare e prezioso (pure lui), **fotografia a grandezza naturale**; per i violoncelli, come ad esempio il **Castelbarco 1687**, immagini lunghe fino a un metro e larghe mezzo. E di questi strumenti narra le vicende, spesso degne di un film. Il libro è ovviamente di grandi dimensioni, quattro tomi di 96 x 45 cm: impossibile sfogliarlo a letto. È in duemila copie (2.150 euro) e cento rilegate in cuoio (3.200 euro). È edito in Germania e ulteriori informazioni si possono ottenere sul sito [www.stradivari-books.com](http://www.stradivari-books.com). Responsabile della pubblicazione è Jost Thoene, Jan Roehrmann è il fotografo, Florian Leonhard, l'esperto di strumenti, affiancato da Alessandra Barabaschi, storica dell'arte, che ha scritto i testi, il lavoro ha richiesto vari anni. Nei volumi, altri saggi e con essi un dvd con le immagini e i dati degli Stradivari. Le foto documentano anche i dettagli degli strumenti; metà sono eseguite con metodo tradizionale e metà digitali, scattate con una Fujifilm 6 x 8, a 40 milioni di megapixel. Il sito pubblica l'elenco di centinaia di sottoscrittori e supporter: molti gli italiani, ma anche il Festival di Lucerna, la Fondazione Peterlongo, la Filarmonica di New York e i nipponici. Tra gli strumenti parecchi non sono mai apparsi in pubblico, il **valore totale degli Stradivari fotografati supera i 600 milioni di euro**. Rappresen-

tati i tre «periodi» del liutaio più celebrato: dai primi «strumenti amatizzati», a quelli «lungchetti», fino alla maturità, con un centimetro in più nella cassa armonica che è leggermente più snella. Sono strumenti estremamente delicati. Fedeli spiega che il loro **peggior nemico è lo sbalzo termico**, per questo vengono conservati in speciali custodie che lasciano passare temperature e umidità in maniera graduale: «quando, ad esempio, devo suonare in una chiesa d'inverno, lascio il violino nella custodia per alcune ore, in modo che possa acclimatarsi con tutta calma». Un paio d'anni fa, racconta il musicologo Sandro Cappelletto, la rarità e delicatezza di questi strumenti ha perfino giocato un brutto scherzo a uno dei più famosi solisti in attività, Uto Ughi, 66 anni, da Busto Arsizio, fermato alla stazione di Domodossola mentre, con il suo Guarneri, stava tornando da Losanna.

In quel momento il solista non ha con sé la carta d'identità, viene fatto scendere dal treno e perde un po' di tempo per chiarire la faccenda: ai finanzieri era stato segnalato un traffico clandestino. Ughi va almeno ogni sei mesi da un liutaio di Losanna a far controllare lo stato di salute dei violini che suona. C'è stata perfino una tragedia. Nel 2008, a Roma, Sergej Diatchenko, musicista russo allievo di Von Karajan e David Oistrakh, si è ucciso: i carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio artistico lo avevano arrestato perché scoperto a vendere come Stradivari o Guadagnini dei «pezzi dozzinali». Tre giorni con il sole a scacchi, quando è tornato a casa, dove lo attendeva la moglie, forse per la vergogna, si è tolto la vita.

Ma adesso basta. Neppure i quattro volumi del compendio su Stradivari, che è anch'esso una sorta di opera d'arte, riescono a risolvere il «segreto di Stradivari», cui da secoli danno la caccia parecchi studiosi. Forse per il semplicissimo motivo che di segreti non ne esistono. Si sa che Stradivari andava a scegliere gli abeti rossi di Paneveggio, sotto Passo Rolle, per la tavola armonica dei suoi capolavori, e spesso sono in pioppo o acero fondo, riccio e fasce, e che cercava gli alberi più sani, con anelli proporzionati. Quindi legni sceltissimi e rari. Ma la colla, come si è favoleggiato, non possiede ritrovati particolari. Gli ultimi, sofisticati esami sui quattro violini e la viola del Musée de la Musique di Parigi fabbricati dal 1692 al 1720, in Francia e Germania, dicono che le vernici sono assolutamente quelle in uso allora. Due strati di pittura, nell'esterno compaiono resine di albero (pino, abete o larice), quello più interno non include sostanze inorganiche o materiali proteici, derivati dell'uovo o del latte, gomme, colla animale. A uno strato sigillante, vegetale e incolore, è sovrapposta una mano, con spessore da uno a tre centesimi di millimetro, anch'essa vegetale però lievemente colorata in arancione, che include alcuni ossidi. Ma già Simone Fernando Sacconi, celebre liutaio e amico dei massimi musicisti del Novecento, un anno prima di morire a New York nel 1973, aveva chiarito in un libro che ai figli Giacomo Francesco e Omobono Felice, i due degli undici che Stradivari aveva avuto da due mogli e che lavorano con lui proseguendo l'attività poi fino a metà Settecento, non ci sono segreti da trasferire. Sono rimasti in pochi a credere ancora a qualche ritrovato miracoloso: ad esempio, il biochimico ungherese Joseph Nagyvary, dell'Università del Texas, crede di rintracciarlo nel trattamento antitarlo del legno: sostanze come borace, fluoruro, cromo e sali di ferro avrebbero regalato agli strumenti un suono ineguagliabile. Dopo una Tac, un liutaio olandese e un ricercatore americano avrebbero appurato che tutto sta nella densità del legno utilizzato. Insomma, sembra proprio che l'unico mistero del «re dei violini» fosse la propria capacità di artigiano.

Una bella lezione: la voce incomparabile dei suoi strumenti, autentici capolavori d'arte, proviene solo da qui. Niente funghi del legno, vernici misteriose o altre «diavolerie», unicamente un'immensa e ineguagliata abilità.

**1. Il «Cannone», il violino di Niccolò Paganini, realizzato a Cremona nel 1743 da Bartolomeo Giuseppe Guarneri (Archivio Comune di Genova, Foto Prisma, Marco Ricci, per gentile concessione del Comune di Genova); 2. Il violino «Carlo IX di Francia» si deve all'abilità del liutaio cremonese Antonio Amati, realizzato intorno al 1566 faceva parte di un gruppo di strumenti per la corte del re francese (Cremona, Sistema Museale, Collezione Gli archi di Palazzo Comunale); 3. Al «Molitor», costruito da Stradivari nel 1697, spetta il record di vendita per uno strumento musicale: è stato infatti venduto a New York il 19 ottobre 2010 in asta da Tarisio per 3,6 milioni di dollari; 4. Nel 1715 Stradivari costruisce una decina di violini, tra questi uno strumento di grande formato, il «Cremonese 1715» (Cremona, Sistema Museale, Collezione Gli archi di Palazzo Comunale); 5. Prima del «Molitor» il record di vendita lo deteneva un altro Stradivari, l'«Hammer» realizzato nel 1707, pagato il 16 maggio 2006 3,54 milioni di dollari in un'asta Christie's**

## Ma gli acuti vertiginosi rimangono silenziosi

Come per la maggior parte delle tipologie antiquarie e collezionistiche, anche per gli strumenti musicali le rilevazioni di vendite all'asta sono gli unici prezzi pubblicati. Ma corre voce di transazioni private a livelli ben più elevati; nello specifico settore agiscono anche mercanti nelle principali metropoli mondiali (ad esempio, Charles Beare a Londra e Frances a New York) che non rivelano le cifre. Determinanti per gli Stradivari sono la provenienza, lo stato di conservazione dello strumento e della vernice, le eventuali riparazioni o sostituzioni di pezzi, gli eventuali traumi ricevuti, la qualità del suono, gli interventi e le collaborazioni più o meno marcate di altri cooperanti con il Maestro (i figli Omobono e Francesco), la storia del singolo pezzo ecc.

- 2.823.000** **Violino di Antonio Stradivari («Hammer»)**, Cremona, 1707, 135,5 cm, Christie's, New York, 16 maggio 2006 [Stime 1.200.000-2.000.000]
- 1.991.000** **Violino di Antonio Stradivari («Solomon, ex Lambert»)**, Cremona, 1729, 135,7 cm, Christie's, New York, 2 aprile 2007 [Stime 730.000-1.100.000], **ill. 1**
- 1.633.000** **Violino di Antonio Stradivari («Lady Tennant»)**, Cremona, 1699, 135,4 cm, Christie's, New York, 22 aprile 2005 [Stime 650.000-950.000], **ill. 2**
- 1.436.000** **Violino di Antonio Stradivari («Taft, ex Emil Heermann»)**, Cremona, 1700, 135,4 cm, Christie's East, New York, 5 maggio 2000 [Stime 1.100.000-1.600.000]
- 1.407.350** **Violino di Antonio Stradivari («Kreutzer»)**, Cremona, 1727, 135,7 cm, Christie's, Londra, 1 aprile 1998 [Stime 960.000-1.250.000]
- 1.279.000** **Violino di Antonio Stradivari («Le Brun»)**, Cremona, 1712, 135,5 cm, Sotheby's, Londra, 13 novembre 2001 [Stime 800.000-1.300.000], **ill. 3**
- 1.100.000** **Violino di Antonio Stradivari («Ex Nachez»)**, Cremona, 1716, 135,7 cm, Sotheby's, Londra, 11 novembre 2003 [Stime 850.000-1.150.000], **ill. 4**
- 994.000** **Violino di Antonio Stradivari («Mendelssohn», o «Red Mendelssohn»)**, Cremona, 1720, 135,4 cm, Christie's, Londra, 21 novembre 1990 [Stime 600.000-720.000]
- 968.000** **Violino di Antonio Stradivari**, Cremona, 1726, 135,5 cm, Christie's South Kensington, Londra, 13 novembre 2002 [Stime 1.000.000-1.350.000]
- 866.000** **Violino di Antonio Stradivari («Penny»)**, Cremona, 1700 ca, 135,3 cm, Christie's, New York, 4 aprile 2008 [Stime 680.000-1.000.000]
- 815.400** **Violoncello di Antonio Stradivari («Cholmondeley»)**, Cremona, 1698, 174 cm, Sotheby's, Londra, 22 giugno 1988
- 684.000** **Violino di Giuseppe Guarneri del Gesù**, Cremona, 1720 ca, 135,5 cm, Christie's, New York, 12 ottobre 2007 [Stime 400.000-550.000]
- 624.500** **Violino di Antonio Stradivari**, Cremona, 1682, 135,5 cm, Sotheby's, Londra, 20 marzo 2001 [Stime 560.000-720.000]
- 565.000** **Violino di Antonio Stradivari («Marie Hall»)**, Cremona, 1709, 135,6 cm, Sotheby's, Londra, 31 marzo 1988
- 555.000** **Violino di Antonio Stradivari («Brüstein»)**, Cremona, 1707, 135,4 cm, Sotheby's, Londra, 6 giugno 1991 [Stime 450.000-560.000]
- 513.200** **Violino di Antonio Stradivari («Vogelweith»)**, Cremona, 1711, 135,4 cm, Sotheby's, Londra, 21 marzo 1995 [Stime 265.000-400.000]
- 500.000** **Violoncello di Matteo Goffriller** (con voluta più tarda di Michele Deconet) Venezia, 1707, 175,3 cm, Christie's, New York, 22 aprile 2005 [Stime 320.000-480.000]
- 498.600** **Violino di Antonio Stradivari («Ex Tom Jenkins»)**, Cremona, 1667, 135 cm, Sotheby's, Londra, 20 giugno 1995 [Stime 240.000-290.000]
- 434.000** **Violino di Antonio Stradivari («Nadaud, Ex Kuhlenskampff»)**, Cremona, 1734, 135,5 cm, Sotheby's, Londra, 30 aprile 1987
- 410.000** **Violino di Giovanni Battista Guadagnini**, Milano, 1753 ca, 135,2 cm, Christie's, New York, 28 aprile 2010 [Stime 260.000-340.000]
- 400.000** **Violino di Giovanni Battista Guadagnini («Ex Wollgandt»)**, Milano, 1755, 135,4 cm, Christie's, New York, 4 aprile 2008 [Stime 200.000-270.000]

Per comodità, i prezzi sono sempre espressi in euro, anche per gli anni anteriori al 2002. Sono prezzi d'epoca: per rivalutarli, cfr. la tabella pubblicata a p. 61

